



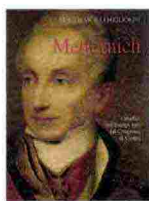
L'UOMO CHE DISSE A NAPOLEONE: «VOI SIETE PERDUTO, SIRE»

Del principe Klemens Wenzel Lothar von Metternich si sa in genere poco: uomo di ferro del morente impero austro-ungarico, abilissimo diplomatico, nemico del nostro Risorgimento al punto da definire

L'Italia «un'espressione geografica», vale a dire una penisola benedetta dalla natura ma inconsistente come nazione. Luigi Mascilli Migliorini manda in libreria un'opera di notevole valore storico e, entro certi limiti, anche divulgativo su questa figura capitale: **Metternich. L'artefice dell'Europa nata dal Congresso di Vienna**. Per calibrare meglio di quale opera si tratti, dico subito che, delle oltre 400 pagine che compongono il volume, più di cento sono costituite dalle note e dagli indici. Giustamente il sottotitolo mette in risalto il ruolo svolto dal protagonista durante quel Congresso che, nel 1815, ristabilì un ordine che la bufera napoleonica aveva sconvolto.

Al centro del volume, e della vita del personaggio (1773-1859), c'è proprio il rapporto con Napoleone, in particolare il loro incontro a Dresda alla fine di giugno del 1813, durato ben nove ore che, scrive l'autore, «sembrerà fermarsi solo quando il buio della notte obbligherà i due interlocutori ad abbandonare una stanza diventata nel frattempo scura perché nessuno in quelle ore ha osato entrarvi». Anche se ha continuato a vincere qualche battaglia, Napoleone è se-

gnato dalla catastrofica ritirata di Russia dell'anno precedente. Metternich gli consiglia di moderare le ambizioni, l'altro rifiuta con sdegno. Quando si congedano Metternich gli dice: «Voi siete perduto, sire. Ne avevo il presentimento venendo qui; ora che me ne vado, ne ho la certezza». I fatti gli daranno ragione. In ottobre Napoleone sarà sconfitto a Lipsia, due anni dopo Waterloo sarà la sua fine.



METTERNICH. L'ARTEFICE DELL'EUROPA NATA DAL CONGRESSO DI VIENNA

Luigi Mascilli Migliorini
SALERNO

pp. 426 euro 25

Il «principe» era nato a Coblenza nella valle del Reno, da una famiglia aristocratica. Negli anni della rivoluzione francese aveva sofferto, più ancora della ferocia di certe esecuzioni, il caos, che contrastava con la sua idea di «armonia». Il suo capolavoro diplomatico furono le nozze tra Napoleone e Maria Luisa, figlia dell'imperatore austriaco. L'unione finì male, ma nel momento in cui per opera sua venne combinata, era sembrata lo strumento più adatto alla sopravvivenza del vecchio impero. Che la guerra del 1914-18 avrebbe spazzato via. ■

